

Domenica 8 dicembre 1996

Cultura & Società

l'Unità 2 pagina 3

Il fenomeno dei «fogli» scolastici, che sembrava sepolto, riemerge: e approda nelle edicole e su Internet

■ Quando è nato il giornalino scolastico? Per la scuola elementare si sa che l'inventore è stato il maestro e pedagogista francese Célestin Freinet che cominciò a realizzare un *giornale di classe* nel 1925 nella scuola dove insegnava a Bar sur Loup. In Italia se ne comincia a parlare solo dopo la caduta del fascismo, grazie all'azione dell'Mce (Movimento di cooperazione educativa). La caratteristica principale di questo tipo di giornalino è quella di essere una cronaca quotidiana della vita della classe, il suo «archivio» vivente. Con i testi e i disegni migliori dei bambini più bravi tirati a stampa.

A differenza della scuola elementare non c'è una data cui far risalire il primo giornalino scolastico nelle scuole superiori. Non più legato alla vita della classe e all'impegno di insegnanti e pedagogisti, il suo percorso è completamente diverso: dipende dal periodo di vita degli studenti che di volta in volta si dedicano all'impresa.

In mancanza di qualsiasi indizio non si può che ripartire da *La Zanzara*, il giornale studentesco del liceo «Parini» di Milano aveva venti anni di vita, quando esplose il caso che fece scandalo. Giuseppe Gozzi, che sarà il primo obiettore di coscienza in Italia, ricorda che nel suo liceo a Cinisello Balsamo c'era *Il Faro*. All'epoca i licei non erano tante come oggi, quasi tutti avevano il loro giornalino. C'era anche un giornale interscolastico *Il Corriere 4* studentesco trasmesso da Gioventù studentesca, l'associazione di Don Giussani, ancora lontana dal diventare Comunione e liberazione, ci scrivevano Gianni Brera e Morando Morandini.

Ma fu proprio Gioventù studentesca a denunciare alla magistratura l'inchiesta sulla condizione della donna, in cui si parlava di educazione sessuale, controllo delle nascite e lavoro femminile, uscita su *La Zanzara*. Correva l'anno 1966 e tre giovani furono processati per aver «spalato sul matrimonio». L'Italia clericale si raccolse intorno al grido: «Questa non è libertà di pensiero è libertà di sesso». Allora l'Italia si divideva sul costume, sulla morale oltre che sull'ideologia, però, malgrado l'oscurantismo che sarebbe stato spazzato via di lì a due anni, la libertà di pensiero era garantita dalla Costituzione. E non solo.

Dalle cronache dell'epoca spunta fuori una circolare ministeriale che contribuì non poco alla associazione dei tre ragazzi. Risale al marzo 1954, quando ministro della Pubblica istruzione era il liberale Gaetano Martino e presidente del

Tornano i giornalini

LUCIANA DI MAURO



Non manca lo spazio per il *Gossip* o dei messaggi selvaggi il più delle volte ragazze *versus* ragazzi.

Il più noto è *«Fuori Tema»* dell'Istituto Enrico Fermi di Desio, esce nelle edicole di Desio e dintorni con tiratura fluttuante, in media 2.000 copie. Viaggia meglio degli altri perché si è dato una struttura, costituendosi in associazione di volontariato con studenti, genitori e qualche insegnante. L'anima organizzativa del gruppo è Luca Montani, un docente di religione, ma il giornale è interamente pensato e realizzato dai ragazzi. «Da qualche tempo abbiamo anche dei "corrispondenti" da Udine Trieste, Siena, Novara, Avellino e presto ne avremo anche in Sicilia». Studenti che fanno il loro giornalino, inviano pezzi o interventi via fax e una volta al mese partecipano alle riunioni ospitate presso famiglie.

Il gruppo ormai ha abbandonato il guazzabuglio del corridoio e curiosa nelle pieghe del territorio: dall'inceneritore al «mare di guai» lasciati dalla chiusura di una raffineria di oli usati. Tra i numeri più famosi quelli sul «piercing», sulle droghe leggere, sul caporale in Brianza, sui casseurs. Il fenomeno dei ragazzi perbene che al sabato fan festa e, finita la festa si dedicano alla sistematica distruzione dell'appartamento che li ospita. Ma anche il mal di scuola: «Quando mi alzo al mattino e penso che di lì a poco devo andare in quei locali allucinanti, mi prende male», scrive Andrea via fax da Milano. E ancora: «Cosa conosci del '68?», una ricerca su più numeri sulle origini del movimento e sulle agguerrizioni politiche giovanili. E se i «paninari» dell'85 rivendicavano per distinzione di essere «apolitici» e «apartiti» dieci anni dopo i ragazzi che hanno risposto alla domanda di «Fuori tema», chiedono perché ad un tratto fu Sessantotto: «La scuola non se ne occupa e nessuno ci racconta più che cosa accade e perché».

In quegli anni Pasolini capitava spesso in Calabria e l'anima impegnata del gruppo non se lo fece scappare. «Una volta si fermò dalle nostre parti, noi eravamo al bar e cogliemmo al volo l'occasione di fargli un'intervista che poi pubblichiammo. Suscitò un vero e proprio scandalo nel paese e a scuola, fummo additati come "giovani travisti", ma ci furono alcuni giovani insegnanti che simpatizzarono con noi».

Travolti dal '68, i giornalini scolastici sono ricomparsi in grande stile nel 1994, grazie ai contributi del Progetto giovani. Nell'hinterland di Milano se ne contano circa 75, a decine a Roma, solo il liceo Visconti ne ha due: «Rumores» e «AA.VV.» che sta per Autori vari. La cadenza è solitamente mensile.

Sono disseminati in tutta Italia da Vicenza a Lecce, da Siena, a Siracusa. Gli articoli per lo più arrivano per floppy disk. Non devono più fare i conti con censure o ostacoli di tipo burocratico, anzi sono favoriti da capi d'istituto e professori. Il più delle volte nascono da riflessioni sul guazzabuglio del corridoio e li muovono nell'arco di un anno o poco più. Tra i temi più gettonati: l'ecologia, l'Europa e naturalmente la riforma della scuola.

mone o al latte, risposi che desideravo una bistecca ben cotta con tante patate fritte a farle compagnia. Mangiai a testa bassa come un animale tenuto lontano dalla greppia troppo tempo. Quando tirai il fiato, intorno a me c'era una siepe di uomini e donne - gli ospiti dell'albergo, gerarchi e gerarchesse importanti venuti da Roma - che guardai rilassata dopo il pasto come un pitone che ha ingerito un capretto, ma stupita allo sfoggio di tanti sorrisi e di tanta meraviglia. Un vero allucinato quadro di Campigli che, appena lo incontrai qualche tempo dopo in una mostra, riconobbi come la raffigurazione della mia avventura fiorentina. La quale finì male: alla radio qualcuno meno ignorante degli aspetti politici della gara in corso mi tolse la parola mentre intonavo il mio peana al cinema francese e più tardi, tornata a Savona, fui a lungo interrogata e così la mia accompagnatrice, anche se non so come andò a finire per lei. Per me bene, perché dopotutto non io avevo chiesto di andare a parlare di cinema a Firenze.

Questo testo è tratto da «*Locandina Liguria*», a cura di Claudio Bettarini e Mauro Manciotti, in occasione del centenario del cinema.

Non dipendeva però dalla fallibilità delle umane tecnologie. Dipendeva dal fatto che Perseo avrebbe potuto non gradire il trasferimento e quindi vendicarsi in qualche modo. Non dimentichiamo infatti che egli è fiorentino. Per fortuna, non è successo niente. Il trasferimento, anche se più lungo del previsto, è stato impeccabile. La vera gara - la gara che la Cassa di Risparmio s.p.a. sponsorizza così come si sponsorizza una grande competizione sportiva - riguarda ora il confronto fra la sapienza del restauratore e la prodigiosa bellezza del Perseo. Conoscendo Giovanni Moriggi sono sicuro che la vittoria sarà smagliante. [Antonio Paolucci]

LA TESTIMONIANZA

«Col mio tema su Savona diventai giornalista»

GINA LAGORIO



sapevo allora che dicevo eresie: probabilmente non lo sapevano nemmeno i dirigenti presenti - l'ignoranza è una costante delle dittature - per cui, alle mie uscite tanto irruenti nel linguaggio quanto calde di passione cinematografica, scoppiai un applauso in sala: ebbi il mio momento di celebrità. E arrivò da Roma il capo della Littoria Gioventù, non mi ricordo chi fosse: fatto sta che qualcuno dovette segnalargli una ragazza savonese che aveva ben meritato. O ignoranza dei gerarchi antichi! Che fosse poco fascista il mio entusiasmo per la cinematografia borghese decadente - di lì a poco sarebbe stata definita dal duce «demoplomatica» - a nessuno era venuto in mente: il grancapo mi comunicò che era stato deciso di mandarmi alla radio e subito dopo, povero!, mi chiese se ero contenta della mia esperienza fiorentina. «No» fu la mia risposta; stupore sulla faccia del gerarca, costernazione nella piccola

corte che lo circondava, tra cui la mia accompagnatrice savonese. «Come mai?» mi chiese lui, con un sopracciglio più sorpreso che severo. «Perché vivo a gallettone e non mangio un pasto normale da quando sono qui».

Da sempre non mi riesce di avvicinare la bocca a cibi nati per essere consumati caldi, se sono freddi. E a Firenze quando arrivavo alla mensa fascista, trovavo scodellati piatti di minestrone - buonissimo, diceva la truppa - con il grasso che vi galleggiava e lo stesso avveniva per lo spezzatino. I denti mi s'ingrippavano quando mi portavano la bocca e io avevo rimediato alla fame con scorte di pacchi di Petit beurre, ma la mia resistenza era al limite. La reazione del capo fu immediata e di gran scalzo: una carozzella portò me e la mia diretta superiore in un elegantissimo albergo sul Lungarno dove al cameriere in giacca bianca che mi chiedeva se il té lo volevo al-

DALLA PRIMA PAGINA

La vera sfida del Perseo

con il «fiasco» descritto da Stefano Miliani) è perché ci tengo a far capire quanta tensione emotiva e quanta preoccupazione gravassero quella mattina del 5 dicembre sui responsabili del trasferimento e sui tecnici che lo governavano. Spostare il Perseo non sarei più Presidente, io non sarei più sopravvissente terremotato avrei squassato l'establishment fiorentino. In realtà un rischio c'era.

ceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per ciò soprattutto dai ragazzi. Ebbi una tessera per entrare nei cinematografi senza pagare e - supremo omaggio al mio sesso - la gratitudine era estesa a chi accompagnava. Il buonuomo mi accennò a madre e a fratelli. Io ero figlia unica e ormai al cinema mi piaceva andare con i compagni di scuola. Le mie azioni si alzarono vertiginosamente, farmi la corte era vantaggioso, avei scritto le recensioni ai film proiettati a Savona che allora aveva tre grandi sale, l'Eldorado, l'Olimpia e il Reposo (dove c'erano anche delle matinée con il varietà). C'era a Savona una quarta sala detta comunemente pidocchietto, tanto che non ne ricordo il nome, perché popolarissima nei prezzi e frequentata per